

5. NON PENSATE CHE IO SIA VENUTO PER ABOLIRE LA LEGGE O I PROFETI Matteo 5,17A

CATECHISMO DEL PASTORE GIUSEPPE PLATONE

1. LA LEGGE E I PROFETI

L'espressione è una frase convenzionale che si riferisce alla suddivisione della Bibbia ebraica. La *legge* sono i primi cinque libri. I *profeti* sono i libri storici e profetici. Esiste una terza categoria, quella degli *scritti*. Questi tre gruppi hanno, secondo il pensiero ebraico, autorità decrescente. I libri della legge, cioè il Pentateuco, contengono molte parti dedicate a norme, a partire dal Decalogo. Alcuni dei nostri commentatori ritengono errata e troppo restrittiva la dizione "legge" e ritengono che si debba tradurre la corrispondente parola ebraica con *insegnamento*. Nella liturgia della Sinagoga, ogni anno viene letto l'intero Pentateuco. Ogni settimana viene anche letto un brano dei profeti. Gli scritti vengono letti in occasioni di festività particolari.

2. LE DUE VERSIONI DEL DECALOGO

Il decalogo compare due volte nel Pentateuco, in due forme simili, ma con differenze significative, in Esodo 20,2-17 e Deuteronomio 5,6-21. Schmidt (1996, 55-56) riporta una sinossi da cui risultano differenze che non troviamo nella nostra NR. Quella sotto è una sinossi fatta con il testo della NR, con le parti comuni in centro, Esodo a sinistra e Deuteronomio a destra. Le altre parti che per Schmidt sono diverse sono in carattere corsivo.

Sinossi del Decalogo.

Io sono il SIGNORE, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d' Egitto, dalla casa di schiavitù.

Non avere altri dèi oltre a me.

Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra.

Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l' iniquità dei padri sui *figli fino alla terza e alla quarta generazione* di quelli che mi odiano,

e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i *miei* comandamenti.

Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; perché il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del riposo per santificarlo

Osserva il giorno del riposo per santificarlo, come il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha comandato.

Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva,

né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città;

poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il SIGNORE ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato.

Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà.

né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città, affinché il tuo servo e la tua serva si riposino come te.

Ricordati che sei stato schiavo nel paese d' Egitto e che il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e con braccio steso; perciò il SIGNORE, il tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del riposo.

Onora tuo padre e tua madre, come il SIGNORE, il tuo Dio, ti ha ordinato, affinché i tuoi giorni siano prolungati e affinché venga a te del bene sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà.

Non uccidere.

(E) Non commettere adulterio.

(E) Non rubare.

(E) Non attestare il falso contro il tuo prossimo.

Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo.

(E) Non desiderare la moglie del tuo prossimo; non bramare la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo.

Le differenze principali sono due e riguardano il sabato e il non desiderare. In Esodo si chiede di *ricordare* il sabato per portare memoria del Dio creatore, mentre in Deuteronomio si chiede di *santificare* il sabato, cioè farne giorno di culto, per riconoscenza al Dio liberatore. Per quanto riguarda il X comandamento, la differenza è in un'inversione dei due termini "casa" e "donna" e l'uso in Deuteronomio di due verbi diversi. Il che potrebbe indicare una evoluzione della sensibilità e della situazione legale della donna nell'antico Israele.

3. POSIZIONE DEL DECALOGO NEL CANONE

Il problema di stabilire la storia delle redazioni non sembra risolto: non c'è accordo su quale testo sia precedente e non c'è accordo sulla relazione di precedenza dei due decaloghi con il resto del testo dei libri in cui si trovano. Si ritiene comunque che la redazione finale sia deuteronomistica soprattutto perché, se confrontato con altre parti della legge, per esempio il Dodecalogo in Deuteronomio 27, 15–26, sembra presentare le tracce di una riflessione teologica ed etica molto approfondita. Inoltre non ci sono menzioni alle tradizioni regali. Nel canone ebraico e poi cristiano il Decalogo si presenta come il complesso delle leggi dettate direttamente a Mosè dal SIGNORE sul Monte Sinai/Oreb. Come tale ha un rilievo particolare nei Catechismi a partire da quello di Lutero del 1529, pubblicato in Lutero (2004).

4. LE DUE TAVOLE

La suddivisione principale è tra una prima tavola teologica, seguita da una seconda tavola etica. Ovvero tra una prima tavola che riguarda i rapporti (verticali) di Israele e dell'individuo con il SIGNORE, seguita da una tavola che riguarda i rapporti (orizzontali) nella società. In entrambi i casi, viene sottolineato dagli autori citati che l'ambiente vitale in cui vengono enunciate le leggi è quello degli uomini liberi di Israele, ma che contemporaneamente la formulazione è tale da permettere facilmente generalizzazioni universali. L'obiettivo della legge è il mantenimento della libertà, della terra e del benessere, anche individuale. Queste leggi inoltre non sono associate ad alcuna autorità umana incaricata di farle rispettare ma hanno piuttosto la caratteristica dell'insegnamento e dell'esortazione.

Per quanto riguarda la tradizionale suddivisione in dieci parti, vedi Esodo 34, 28, mi discosto Schmidt (1996), ma seguo la numerazione dei catechismi riformati, ad esempio il catechismo di Ginevra del 1537 Calvino (1983). Seguo il suggerimento di Ouaknin (2001) per quanto riguarda la suddivisione in tavole, mettendo il comandamento sui genitori nella prima tavola. Lo schema di Esodo 20, 2–17 che ne segue mette in evidenza interessanti relazioni sia "orizzontali" che "verticali".

Io sono il SIGNORE, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù.			
Prima Tavola		Seconda Tavola	
I	Non avere altri di oltre a me.	Non uccidere.	VI
II	Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l’iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.	Non commettere adulterio.	VII
III	Non pronunciare il nome del SIGNORE, Dio tuo, invano; perché il SIGNORE non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.	Non rubare.	VIII
IV	Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa’ tutto il tuo lavoro, ma il settimo giorno di riposo, consacrato al SIGNORE Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il SIGNORE fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il SIGNORE ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato.	Non attestare il falso contro il tuo prossimo.	IX
V	Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il SIGNORE, il tuo Dio, ti dà.	Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo.	X
Deuteronomio 6,4-5: <i>Ascolta, Israele: Il SIGNORE, il nostro Dio, l’unico SIGNORE. Tu amerai dunque il SIGNORE, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima tua e con tutte le tue forze.</i>		Levitico 19,18: <i>Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso. Io sono il SIGNORE.</i>	
1 Corinzi 13,13: <i>Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l’amore.</i>			

Sotto le due tavole si leggono i “più grandi comandamenti” di Marco 12, 28–33 e paralleli, che ne sono rispettivamente la sintesi sia secondo Gesù che secondo lo scriba. Infine, a sintesi di tutto, il “comandamento dell’amore” di Paolo.

5. I COMANDAMENTI

Il decalogo è presentato come parola del SIGNORE ed è posto prima di elenchi norme legali. Ciò suggerisce che il decalogo deve essere considerato fondante di tutta la legge di Israele. Il decalogo stesso non è un testo legale, in quanto non c’è casistica né indicazione delle pene.

- I:** Si enuncia l’esclusività della fede nel Dio liberatore. Ha sia valenza specifica (contro gli dèi di Canaan) che universale (perché il Signore è il dio di tutti gli dèi). Potrebbe esserci stata un’evoluzione storica dall’una all’altra visione.
- II:** Il divieto si riferisce probabilmente agli idoli di altri dèi, dunque alcuni lo tolgono dai comandamenti (Agostino, chiesa cattolica, Lutero) ritenendo che sia incluso nel I. Oppure può essere interpretato come il divieto iconoclasta di farsi e di adorare immagini del Signore (giudaismo e Calvino).
- III:** Il Nome del SIGNORE è santo e per il deuteronomista è la presenza stessa di Dio in Israele, dunque deve essere oggetto di venerazione, non di uso. Anche qui potrebbe esserci stata un’evoluzione dal divieto dello spergiuro e della magia al divieto assoluto poi adottata dal giudaismo di pronunciare il Nome.
- IV:** Il perenne ricordo del Dio liberatore che è anche il Dio creatore esige un sistematico ritornare delle generazioni sugli eventi stessi per rendere attuale il messaggio, cosa che si realizza nel sabato e

nelle altre festività. Secondo la critica è impossibile trovare un'origine del sabato nelle popolazioni limitrofe a Israele. Oggi la cadenza di sette giorni è di uso quasi universale.

- V:** Anche se la chiesa cristiana sembra concorde nell'interpretare questo comandamento come un invito rivolto ai giovani a sottomettersi alla disciplina dei genitori, la critica interpreta questo comandamento come rivolto agli adulti per imporre loro l'obbligo di sopperire alle necessità dei genitori anziani e di rispettare la loro dignità. Questo comandamento è accompagnato da una promessa (mille generazioni = per sempre) e da una minaccia (quattro generazioni = tutta la famiglia estesa). La presenza di questa promessa-minaccia e l'uso dell'attributo di "padre" a Dio da parte di Gesù, collegano questo comandamento alla prima tavola, piuttosto che alla seconda.
- VI:** Questo comandamento è sempre stato problematico per lo stridente contrasto con le numerose uccisioni descritte nella Bibbia. Schmidt per esempio, discute molto in dettaglio il possibile significato del termine ebraico usato qui e ne conclude che il divieto riguarda l'omicidio, piuttosto che l'uccisione. Alcune tradizioni moderne riportano questa incertezza: in inglese *kill/murder* o in francese *tuer/assassiner*. Questo è il primo dei comandamenti che riguardano il rapporto con l'altro umano (in parallelo con il rapporto con l'Altro del I comandamento), ed è fondamento di ogni vita associata.
- VII:** Il divieto di adulterio, che le chiese cristiane hanno trasformato in divieto di "fornicazione", riguarda il divieto di rapporti tra un uomo e una donna sposata ad un altro uomo. Il suo obiettivo è di vietare l'"adulterazione del matrimonio", vedi Chouraqui (1989).
- VIII:** Il divieto di rubare potrebbe discendere da una generalizzazione del divieto di rapire uomini o donne per ridurli in schiavitù, nel quadro di una generale svalutazione dei danni materiali nell'ambito delle norme legislative dell'Antico Testamento.
- IX:** La chiamata a testimoniare in un giudizio (formale o informale) è una delle attività essenziali di una convivenza organizzata e la conseguente norma etica è garanzia di vita pacifica.
- X:** Il comandamento riguarda il divieto di fare qualunque danno alla situazione vitale complessiva del prossimo, qui rappresentata da un elenco stereotipato di proprietà. Naturalmente fa scandalo che l'elenco cominci con la donna/casa o la casa/donna, ma è un fatto che questa associazione è un archetipo molto radicato anche oggi.

6. I COMANDAMENTI NELL'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

La chiesa medievale non ha catechismi e l'insegnamento al popolo è affidato alla liturgia, alla preghiera e alle immagini. In Italia ne abbiamo molti bellissimi esempi. Con Valdo di Lione (1135-1206) nasce l'esigenza di insegnare la Bibbia e la dottrina cristiana al popolo. All'inizio dell'epoca moderna, dovendo riassumere l'insegnamento cristiano per uso casalingo, Lutero sceglie per il suo catechismo: il Decalogo, il Credo, il Padre Nostro, i due Sacramenti, battesimo e cena del Signore. Calvino segue lo stesso schema, vedi Calvino (1983). Dopo il Concilio di Trento, papa Pio V promulgò un catechismo nel 1566. Papa Giovanni Paolo II ha promulgato nel 1992 un *Catechismo della chiesa cattolica*, la cui versione adattata per l'Italia è uscita a cura della Conferenza Episcopale Italiana (1995). Anche il mondo protestante continua a lavorare incessantemente su questi quattro elementi della dottrina, ad esempio Ferrario (2001) e Ricca (1998) sul Decalogo, Berger (2005) e Ferrario (2000) sul Credo.

LIBRI CITATI

- PETER L. BERGER. *Questioni di fede. Una professione scettica del cristianesimo*. il Mulino, Bologna (2005). Traduzione di *Questions of faith. A Skeptical Affirmation of Christianity* a cura di Mauro Serra.
- GIOVANNI CALVINO. *Il catechismo di Ginevra del 1537*. Claudiana Editrice, Torino (1983). Introduzione, versione e note a cura di Valdo Vinay.
- ANDRÉ CHOURAQUI. *La Bible*. Desclée de Brouwer (1989).
- CONFERENZA EPISCOLALE ITALIANA (curatore). *La verità vi renderà liberi*. vari editori (1995).
- FULVIO FERRARIO. *Libertà di credere. La fede della chiesa*. Numero 52 in Piccola biblioteca teologica, Claudiana Editrice, Torino (2000).
- . *I Dieci Comandamenti*. Numero 25 in CINQUANTAPAGINE, Claudiana Editrice, Torino (2001).
- MARTIN LUTERO. *Il Piccolo catechismo*. Numero 107 in Piccola collana moderna, Claudiana (2004).
- MARC-ALAIN OUAQNIN. *Le dieci parole. Il decalogo riletto e commentato da maestri ebrei antichi e moderni*. Paoline Editoriale Libri (2001).
- PAOLO RICCA. *Le dieci parole di Dio. le tavole della libertà e dell'amore*. Morcelliana, Brescia (1998).
- WERNER H. SCHMIDT. *I dieci comandamenti e l'etica vetero-testamentaria*. Paideia Editrice, Brescia (1996). Traduzione italiana di Romeo Fabbri dell'edizione tedesca 1993.

Versione 1 distribuita il 5 novembre 2008

<http://home.tele2.it/gianni.di.orestino/catechismo8.html>

Giovanni Pistone 3339383708 giovanni.pistone@gmail.com